

SOMMARI DEGLI ARTICOLI CONTENUTI NEL VOLUME

ALDO MENICHETTI

*Un altro tipo di versi ipometri*

L'articolo segnala che la non rara tendenza da parte degli scriventi medievali toscani ad omettere la *i*-prostetica può dar luogo a versi che sono ipometri solo in apparenza.

The study points out that the not uncommon tendency of the tuscan medieval writers to omit the prosthetic *i*- can produce verses which are hypometrics only in appearance.

ANDREA BERETTA

*Frate Guittone d'Arezzo, Messer Giovanni amico, 'n vostro amore: un saggio dell'obscuritas guittoniana*

In questo articolo si propone una prima interpretazione delle modalità stilistiche dell'*obscuritas* e del poetare difficile di Guittone d'Arezzo nell'ambito del suo *corpus* sonettistico morale, con l'obiettivo di tracciare direttrici che potranno essere allargate al resto della poesia guittoniana. In particolare, l'*obscuritas* del Guittone "seconda maniera" appare di matrice semantica, piuttosto che formale, di contro alla qualifica di *non-sense* che è stata applicata a larga parte dei sonetti del Frate fino ad oggi: sulla scorta del *De doctrina Christiana* di Agostino, essa può rivestire una funzione pedagogica per il fedele/lettore. Tra le diverse tipologie stilistiche dell'oscurità, in questo studio si sceglie di esaminare la modalità dell'*aequivocatio*, mediante l'edizione e il commento di un sonetto eminentemente esemplificativo: *Messer Giovanni amico, 'n vostro amore*. Il testo si è da sempre dimostrato refrattario in sede ecdotica ed esegetica: qui lo si interpreta come risposta ad una canzone dell'aretino Giovanni dall'Orto, nel tentativo, comune anche ad altri componimenti di Frate Guittone, di smentire il luogo comune dell'amore cortese che nobilita gli amanti, per esortare invece all'amore spirituale «rett' ed orrato».

In this essay I propose a first stylistic typology of the *obscuritas* in the sonnets of Frate Guittone d'Arezzo, with the aim of delineating some paths that could be analytically developed also in the rest of Guittone's poetry. In particular, the obscure style in the so-called Guittone's "seconda maniera" shows itself as characterized by semantic features, rather than formal, belying the label of "nonsense" frequently attached, as of today, to a large part of Frate Guittone's sonnets. Furthermore, on the basis of Agostino's *De doctrina Christiana*, Frate Guittone's *obscuritas* might have an educative value for the prayer/reader. Among the various stylistic implementations of the *obscuritas*, in this study I focus on the *aequivocatio* in an exemplar sonnet: *Messer Giovanni amico, 'n vostro amore*. Over the time, this poem has challenged both ecdotic analysis and commentaries: here, I explain it as a reply to a *canzone* composed by Giovanni dall'Orto from Arezzo. As many other works of Frate Guittone, this sonnet would deny the commonplace of courtly love ennobling lovers, with the purpose of directing the reader towards the 'right and honoured' («rett' ed orrato») spiritual love.

VANNA LIPPI BIGAZZI

*Il commento al volgarizzamento dell'Epistola di Cicerone a Quinto*

Il volgarizzamento della prima epistola di Cicerone al fratello Quinto fu pubblicato da M. Antonia Piva nel 1989, senza commento marginale che accompagna il testo in numerosi codici (non tutti). Qui si edita tale commento, di fattura abbastanza pregevole e probabilmente coevo (o quasi) al testo, anche se da

alcuni indizi interni si deduce che non è opera del volgarizzatore. È rimarchevole come l'autore del commento conosca bene il Valerio Massimo volgare.

The translation into the vernacular of Cicero's first epistle to his brother Quinto was published by Antonia Piva in 1989 without the marginal comment which in numerous (although not all) codices accompanies the text. This article provides a critical edition of the comment. The work is of a considerable quality and was probably composed at the same time as the translation, although some internal clues lead us to believe that it does not belong to the same author. Notably, this comment reveals knowledge of the translation into the vernacular of Valerio Massimo's work.

ROBERTO GALBIATI

*Nuove considerazioni sulle relazioni tra Cantare d'Orlando, Orlando laurenziano e Morgante*

Negli ultimi decenni diversi studiosi hanno riconfrontato i primi ventitré cantari del *Morgante* e l'anonimo *Orlando laurenziano* e alcuni di loro sono giunti a mettere in dubbio l'ipotesi di Pio Rajna: il *Morgante* non sarebbe la geniale riscrittura di un cantare molto simile all'*Orlando laurenziano*, ma un'opera completamente originale; e l'*Orlando laurenziano* sarebbe una riduzione canterina del *Morgante*. Il presente saggio riaffronta l'intera questione e conferma l'ipotesi di Rajna: il *Morgante* e l'*Orlando laurenziano* discendono indipendentemente da un perduto *Cantare d'Orlando*. Mentre Pulci riscrive genialmente l'anonimo cantare, l'autore dell'*Orlando laurenziano* si dimostra un copista tendenzialmente fedele e questo fa dell'*Orlando laurenziano* un testo imprescindibile per il primo *Morgante*. In questo articolo si ipotizza anche che originariamente il *Cantare d'Orlando* sia stato un testo in prosa e che solo in seguito sia stato messo in ottava rima. È probabile inoltre che l'autore del *Cantare d'Orlando* conoscesse i *Reali di Francia* di Andrea da Barberino. Se l'ipotesi è corretta, allora il cantare (o il romanzo in prosa) sarebbero databili ai primi decenni del Quattrocento.

In the last few decades several scholars have compared the anonymous *Orlando laurenziano* to the first 23 cantos of Pulci's *Morgante*. Some of them have come to question Pio Rajna's hypothesis: according to them the *Morgante* would not be the brilliant rewriting of a *cantare* very similar to the *Orlando laurenziano*, but a completely original work; and the *Orlando laurenziano* would be a rewriting of the *Morgante*, the work of a minstrel. The present essay deals with the whole question issue and confirms Rajna's hypothesis: the *Morgante* and the *Orlando laurenziano* descend independently from a lost *Cantare d'Orlando*. While Pulci ingeniously rewrites the anonymous *cantare*, the author of the *Orlando laurenziano* proves to be a basically faithful copyist, which makes the *Orlando laurenziano* an essential text for the first *Morgante*. The author of this essay also hypothesizes that the *Cantare d'Orlando* was originally a text in prose and that was only later versified. Moreover, it is likely that the author of the *Cantare d'Orlando* knew Andrea da Barberino's *Reali di Francia*. If the hypothesis is correct, then the *cantare* (or the prose romance) would be datable to the early decades of the fifteenth century.

DARIO PANNO-PECORARO

*Addenda al dossier Lasca. Un autografo ignorato, una prosa inedita e altre notizie laschiane e non (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 684).*

Il manoscritto II IV 684 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze contiene alcuni autografi e un idiografo di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. Tra gli autografi si trova anche una farsa introduttiva al canto carnascialesco laschiano delle *Lavandaie* che fino ad oggi era rimasta ignota. La scoperta, e il riconoscimento di altre mani che vergano il manoscritto, permette di approfondire ulteriormente la conoscenza dell'attività letteraria dell'Accademia Fiorentina e di alcuni personaggi a essa legati tra gli anni '40 e '60 del Cinquecento. In appendice si pubblica l'edizione critica della canzone laschiana *Or hai fatto l'estremo di tua possa*, di cui il manoscritto conserva una redazione autografa anteriore a quella già nota; di due sonetti efrastici; della farsa e del canto carnascialesco che avrebbe accompagnato. Chiude il lavoro un indice lessicale.

The Manuscript II IV 684 of the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence contains some autographs and an idiograph by Antonfrancesco Grazzini (also known as il Lasca). The autographs include a farce, which was intended to introduce one of Lasca's carnival songs (the *Canto delle lavandaie*) and has remained unknown until today. The discovery and the recognition of some of the manuscript's handwritings advance our knowledge of the literary activity of the Accademia Fiorentina between 1540 and 1560. Four critical editions are offered in the appendices. The edition of the canzone *Or hai fatto l'estremo di tua possa* (Appendix 1) takes advantage of the discovery of an earlier redaction of the text. Two ekphrastic sonnets are published in Appendix 2. The farce and the related carnival song are published in the Appendices 3-4. A reasoned glossary closes the article.

GIANLUCA VALENTI

*Bartolomeo Ammannati, Lettere sui cantieri toscani (1563-1578). Trascrizione e note linguistiche*

Nel panorama di lavori relativi al linguaggio degli artisti/artigiani che, fra il Quattro e il Cinquecento, si cimentarono con la scrittura in volgare di documenti di vario tipo e natura, manca ad oggi uno studio complessivo della lingua di Bartolomeo Ammannati, scultore e architetto fiorentino di chiara fama che tuttavia non ha goduto dello stesso trattamento riservato ad altri artisti suoi contemporanei. Al fine di colmare – sebbene solo in parte – tale lacuna, il presente articolo fornisce l'edizione di un corpus di 56 lettere finora inedite, inviate dallo scultore fra il 1563 e il 1578 a Giovanni Caccini e al suo agente Francesco Busini. L'edizione è corredata di analisi linguistica e di un glossario dei termini relativi all'ambito artistico-architettonico oppure connessi con il rinvenimento, il trasporto e la lavorazione delle materie prime.

Several scientific works have focused on the linguistic analysis of documents written in Italian by fifteenth and sixteenth centuries artists. These studies, however, did not sufficiently consider the works of Bartolomeo Ammannati, a renowned Florentine sculptor and architect; indeed, when compared to other artists of the same time and place, we actually notice a lack of interest in the language he uses. To fill this gap—albeit partially—we provide an edition of 56 unpublished Ammannati letters to Giovanni Caccini and his agent Francesco Busini during the 1563 to 1578 period. This edition is accompanied by a linguistic analysis and a glossary of words related to the artistic-architectural environment, or to the discovery, transportation, and processing of raw materials.

TOMMASO SALVATORE

*Nuovi ricognizioni sulle fonti manoscritte della «Commedia» della Crusca (1595)*

Proseguendo i sondaggi avviati in un precedente lavoro comparso su SFI 2017, questo testo si propone di contribuire all'individuazione dei manoscritti della *Commedia* di Dante consultati e collazionati dagli Accademici della Crusca per l'edizione del 1595. Nell'articolo del 2017, in particolare, si procedeva a verificare su base testuale le identificazioni già avanzate da Colomb de Batines in *Bibliografia dantesca*, alcune delle quali, infatti, si dimostravano arbitrarie e dunque da respingere. Questo nuovo testo intende invece procurare più ampie ricognizioni sui codici della *Commedia* al fine di proporre individuazioni *ex novo*: in tal modo, risulta possibile riconoscere dieci altri manoscritti serviti all'edizione, estranei alle identificazioni di Batines e il cui rapporto con i lavori della *Commedia* del 1595 è elemento ad oggi non acquisito.

Continuing the surveys begun in a previous work published in SFI 2017, this paper aims at identifying the manuscripts of Dante's *Comedy* consulted and collated in preparation for the 1595 edition by the Accademia della Crusca. In the 2017 article, in particular, I proceeded to verify on a textual basis the identifications proposed by Colomb de Batines in *Bibliografia dantesca*, some of which indeed were found to be arbitrary and erroneous. This new paper intends to offer a broader reconnaissance on manuscripts of the *Comedy*, in order to advance new identifications: thus, it is

possible to recognise ten more manuscripts used for the edition, whose relationship to the 1595 *Comedy* has been hitherto undiscovered.

CARLO PULSONI – FRANCESCO BAUSI

*Alla mensa dell'amico. Nuovi autografi carducciani tra le carte e i libri di Mario Pelaez*

Il saggio si divide in due parti. La prima, che si deve a Carlo Pulsoni, illustra i materiali carducciani (autografi e volumi) presenti tra le carte di Mario Pelaez e Pietro Paolo Trompeo, elencando in particolare i volumi e gli opuscoli di Carducci presenti nel Fondo Pelaez della Biblioteca Monteverdi della Sapienza Università di Roma, e ricostruendo i rapporti tra Pelaez, Carducci e Giuseppe Chiarini. La seconda parte, che si deve a Francesco Bausi, esamina e trascrive lo sconosciuto autografo di una redazione dell'ode "barbara" *Alla mensa dell'amico* donato da Pelaez a Trompeo nel 1939, studiandone la genesi e i rapporti con le altre redazioni note della lirica, sia manoscritte, sia a stampa.

The essay is divided into two parts. The first part, by Carlo Pulsoni, illustrates some of Carducci's works (autographs and volumes) present among the papers of Mario Pelaez and Pietro Paolo Trompeo: it lists in particular the volumes and booklets of Carducci conserved in the Fondo Pelaez of the Biblioteca Monteverdi at the Sapienza University in Rome, and traces the relationships among Pelaez, Carducci and Giuseppe Chiarini. The second part, by Francesco Bausi, analyses and transcribes the unknown autograph of the "ode Barbara" *Alla mensa dell'amico* that Pelaez donated to Trompeo in 1939, and studies its genesis and connections with the other known versions of the poem, both in manuscript and in print.

ANGELA SICILIANO

*Una notte del '43 di Giorgio Bassani: edizione e studio critico della versione "originale" [Parte seconda]*

La genesi di *Una notte del '43*, testimonianza dell'antifascismo di Giorgio Bassani e suggello delle *Cinque storie ferraresi* (1956), è ora ricostruibile attraverso il dattiloscritto inedito conservato presso la Fondazione Giorgio Bassani (Ferrara) e ai materiali dell'Archivio di Parigi. Nel saggio, articolato in due puntate, si presenta l'edizione critica della versione "originale" del racconto, la prima stesura documentata (A) presente nel dattiloscritto, ricostruendo l'evoluzione del testo sino alla prima edizione in rivista, uscita su «Botteghe Oscure» nel 1955. Il caso, di particolare interesse, consente di riflettere sulla metodologia di lavoro dell'autore e, attraverso lo studio delle varianti, sul rapporto tra verità e finzione nella narrativa bassaniana: ne risulta confermata la dignità di «storico» e «storicista» che lo scrittore rivendicò a più riprese.

The genesis of *Una notte del '43*, the last of the *Cinque storie ferraresi* (1956) - and decisive evidence of Bassani's anti-Fascism -, can be reconstructed through the unpublished typescript of the work, held by the Fondazione Giorgio Bassani in Ferrara, and other materials found in the Archivio Bassani in Paris. This two-part essay proposes the critical edition of the "original" version of the tale, i.e. the first draft found in the typescript, tracing the evolution of the text from the original to the first printed edition, published on the «Botteghe Oscure» journal (1955). This interesting case study enables us to examine this author's methodology and, through the study of the variants, the relationship between truth and fiction in Bassani's narrative, which confirms the role of «storico» and «storicista» that he repeatedly claimed for himself.

CHIARA PASSERI

*Un nuovo autografo dell'Altro Marte di Lorenzo Spirito Gualtieri*

Il contributo segnala un nuovo autografo dell'*Altro Marte* di Lorenzo Spirito Gualtieri, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. lat. 5893). A un breve profilo biobibliografico dello Spirito segue, nella prima parte della scheda, uno sguardo d'insieme alla sua attività di copista e di miniatore, con particolare attenzione rivolta alla tradizione dell'*Altro Marte*. Nella seconda parte, si dà la descrizione del nuovo autografo frammentario e si propone la ricomposizione del codice nella sua forma originaria,

avanzando l'ipotesi che parte delle carte mancanti del manoscritto vaticano siano quelle che oggi costituiscono un codice della Biblioteca Augusta di Perugia (ms. C 8).

This paper discusses the case of a new autograph of Lorenzo Spirito Gualtieri's *Altro Marte*, stored in the Vatican Library (Vat. lat. 5893). After a bio-bibliographical outline of Spirito's life in the first section, the article presents an overview of his production as a copyist and illuminator, paying special attention to the textual tradition of the *Altro Marte*. The second part of the paper describes the description of the new fragmentary autograph and proposes the recomposition of the codex in its original form by assuming that part of the leaves missing from the Vatican manuscript are in fact what constitutes a codex of the Biblioteca Augusta of Perugia (Ms. C 8).

GIULIA MARUCELLI

*Relazione sul fondo librario Arrigo Castellani presso l'Accademia della Crusca*

Il presente contributo si propone di offrire una descrizione del Fondo librario Arrigo Castellani. Il Fondo è attualmente custodito presso l'Accademia della Crusca, sede d'elezione dello studioso durante gli anni delle sue ricerche e produzioni scientifiche più importanti. La biblioteca del Castellani è una biblioteca specializzata e ordinata per discipline; si compone di numerosi volumi ed estratti di argomento linguistico-letterario, ma vi compaiono anche opere di carattere storico e sociologico. Di notevole interesse risultano in particolare i volumi ottocenteschi per gli elaborati *ex libris* o i timbri che talvolta racchiudono. Il valore documentario del Fondo risiede non solo nella qualità e buona conservazione dei vari elementi, ma anche nelle testimonianze che talvolta si trovano all'interno dei volumi: lettere, biglietti che raccontano storie di vita o ci danno informazioni su un certo contesto culturale, o semplici annotazioni in margine o a piè di pagina che fanno fede del meticoloso lavoro che il Castellani conduceva sul testo.

This essay provides a description of the Arrigo Castellani Book Collection. The Collection is currently kept at the Accademia della Crusca, historically one of the main places where Castellani worked during the years of his research and scientific production. The Castellani library is a specialized one, organized by subject; it contains numerous volumes and extracts on linguistic and literary matters, as well as historical and sociological works. Of particular interest are the nineteenth-century volumes, on account of the *ex libris* drawings and the stamps occasionally found in them. The documentary value of the Collection is due not only to the quality and good physical condition of the various elements, but also to the additional information occasionally found in these volumes, e.g.: letters, notes relating to various events and their cultural context, or even simple glosses pointing at Castellani's meticulous attention to the texts.